

A

Pioggia di segnature ed una falsa emozione: gol di Vialli a Genova! Donadoni superbo protagonista a tutto campo Tassotti si è fatto espellere

5-0

MILAN	COMO
0 G. Galli	Paradisi
0 Tassotti	Maccoppi
0 Maccoppi	Amorini
0 Colombo	Amorini
0 F. Galli	Abiero
0 Baresi	Moz
0 Donadoni	Mattai
0 Ancelotti	Invernizzi
0 Viridis	Todesco
0 Gullit	Notaristefano
0 Evani	Corneliusson
0 Sacchi	Borghini

Rossoneri scatenati con un povero diavolo

Cinque reti facili

18' Notaristefano approfitta di un rimpallo malandrino e arriva solo davanti a Galli da fondo campo, ma non tira. Così Baresi libera.

17' Tassotti cade a terra con Todesco. L'azione continua, i due si sgomitano e Tassotti allunga un manrovescio al comasco. Il guardalinee vede e l'arbitro espelle.

21' punizione di Viridis dal limite dell'area: la palla rimbalza sulla traversa.

30' Viridis riceve da Gullit e serve Donadoni sulla destra in area: tiro in contro balzo e palla in rete. 1-0.

49' Evani subisce fallo al limite dell'area (a sinistra) tira Viridis: poca rincorsa e pallone morbido oltre la barriera. Paradisi (in ritardo?) vola ma devia in rete. 2-0.

62' calcio d'angolo per il Milan: tira Donadoni. Arriva Ancelotti da lontano e picchia una gran botto da fuori area. Il pallone rimbalza sul piede innocente di Gullit (o di un comasco?) e finisce in rete: è il 3-0.

73' Cani regala il pallone a Evani che serve lungo Gullit. Dribbling e cross dal fondo. La testa di Ancelotti anticipa Paradisi. 4-0.

88' Galli rinvia lunghissimo da centrocampo. Gullit puntuale: stop, breve scatto e pallone che infila terzo e Paradisi in uscita. È il 5-0.

SILVIO TREVISANI

MILANO. Chissà come se la ride Agropoli: l'han cacciato perché aveva detto che i giocatori del Como erano troppo scarsi per vincere partite di calcio e oggi quegli stessi giocatori (con il povero Burgnich in panca al suo posto) hanno perso 5 a 0 contro un Milan ridotto in 10 per l'espulsione di Tassotti a 17' dall'inizio. Sì! Il Como è proprio un bel diavolo. In difesa abbiamo visto svingolate e buchi da non credere che si giochi in serie A, a centrocampo la latitanza era assoluta e dell'attacco crediamo proprio sia inutile parlarne. E il Milan ha fatto quel che ha voluto. Una squadra, quella rossonera, indubbiamente in salita e oggi con un Donadoni particolarmente pimpante: regista, mezzapunta e goleador. Il numero 8 rossonero ha preso per mano i suoi compagni di squadra e li ha lanciati in un allegro girotondo. Alla mezz'ora il primo gol: è di Donadoni servito al momento giusto da Viridis e rapido nel battere a rete un pallone di controllo. Il gioco si fa isterico per qualche minuto, l'arbitro Corniotti, giunto da Forlì, forse è un po' troppo severo nell'espulsione di Tassotti e comunque perde un pochino la testa: qualche



Ancelotti di testa sigla la quarta rete del Milan

colpo nervoso, qualche reazione incontrollata ma tutto si esaurisce in breve tempo. Il tempo giusto per vedere Corneliusson mangiarsi una palla-gol di testa da solo davanti a Galli mentre in difesa i suoi compagni di squadra continuano a svirgolare. Finalmente inizia il secondo tempo, Burgnich infila in campo l'oggetto misterioso Borghi e toglie il mediano Moz. Come d'attacco? Tutto da ridere. Borghi è una bella statuetta, non corre, non recupera, non si muove. I rossoneri continuano a sembrare in 11 e i bianchi questa volta sembrano essere in 9. Donadoni si esalta, Evani suda e corre, Viridis segna su punizione approfittando di un breve sonno di Paradisi. La partita è finita: la squadra di Sacchi aspetta solamente buone notizie da Genova, che non arrivano. Intanto infila altri tre gol, con una doppietta dell'olandese volante. Lo stadio impazza e ad un certo momento esplose: ha segnato Vialli? Tutti dicono di sì. Ma a Genova c'è lo scio-pero e c'è solo il Casarano che fa gol al Perugia. E allora si sfolla riuscendo a captare tra un commento e l'altro la rete di Maradona. I sorrisi si stringono, resta la fede, che come saprete è fede rossonera...

Sacchi

«In dieci forse è meglio»

MILANO. «Fino ad oggi pensavo che si giocasse meglio in 11. Bisognerà rivedere qualcosa». Così Arrigo Sacchi, rubando una battuta pronunciata in tribuna da Marco Van Basten, il centravanti rossonero a riposo dopo la nota operazione al ginocchio, ha commentato la partita che ha visto i rossoneri travolgere con cinque reti il Como di Burgnich. «Un'ottima partita - ha proseguito Sacchi - il Milan sa divertire e sa divertirsi. Che il Napoli sia ancora davanti mi interessa poco, preferisco guardare in casa mia». Soddisfatti in casa rossonera anche per la prova di Donadoni che, nonostante il risultato, manifesta solamente buone notizie da Genova, che non arrivano. Intanto infila altri tre gol, con una doppietta dell'olandese volante. Lo stadio impazza e ad un certo momento esplose: ha segnato Vialli? Tutti dicono di sì. Ma a Genova c'è lo scio-pero e c'è solo il Casarano che fa gol al Perugia. E allora si sfolla riuscendo a captare tra un commento e l'altro la rete di Maradona. I sorrisi si stringono, resta la fede, che come saprete è fede rossonera...

Polemica

E Borghi? Piace solo a Berlusconi

MILANO. È Borghi? «Che cosa ha detto il presidente? chiede impaurito l'argentino. «Ha detto che sei bravo e che bisognerà trovare un posto per te in questo Milan». L'argentino strabuzza l'occhio e il cronista se ne va. Ma il presidente Berlusconi continua a sparare sorrisi abbaglianti: i capelli tinti e ritinti (con ripetto lungo) risaltano rossicci sotto i riflettori della televisione, lui ama Borghi e lo dice a tutti. Il codazzo Fininvest (cappotto blu d'austria in cachemir e molle scarpe rose) annuisce con sussiego ed obbedienza. E Sacchi cosa dice di Borghi? «Io guardo solo i miei giocatori e faccio già una bella fatica» ma il suo presidente dice... «Un momento: lui è in una posizione migliore per vedere...». Già, vedremo. Chiosa è un dirigente del Como: «Bravo Burgnich che ha messo Borghi! Così l'avete visto: non corre e non si allena». Ma lui, Borghi, cosa dice? «Basta, non ne posso più! Il mister mi mette sempre a partita finita». Sarà, però oggi era entrato all'inizio del secondo tempo, certo il Como perdeva 1-0 ma giocava in 11 contro 10... □ S.7.

0-1

VERONA	ROMA
0.5 Giuliani	Tancredi
0 Bonetti	Tempestilli
0 Volpaina	Oddi
0.5 Berthold	Manfredonia
0 Fontolan	Colavati
0.5 Soldà	Signorini
0.5 Versa	Agostini
0.5 Galie	Gerolin
0.5 Pacione	Voeller
0 Iachini	Giannini
0 Ekjaer	Boniek
0 Bagnoli	Lidholm

Il polacco in contropiede trafugge il Verona tutto sbilanciato in avanti. Per i gialloblù è un gol beffa e sulla segnatura c'è anche l'ombra di un fuorigioco di posizione

Pacione stecca, Boniek trova l'acuto



Boniek, fuggito in contropiede, realizza

Viola: «Su Caniggia eravamo arrivati prima noi...»

VERONA. Incidenti in tonno minore tra i tifosi delle opposte fazioni, rispetto a quelle che erano le paure e le previsioni della vigilia. E a veder bene i presupposti c'erano tutti. Cordomonte pertanto dei tifosi giallorossi fin dalle prime ore del mattino e soltanto qualche danno ad automobili in sosta nel corso della mattinata, ad opera però dei tifosi veronesi. Un'ora prima della partita anche una strana invasione di campo, questa volta però ad opera dei romanisti che hanno danneggiato alcuni ostacoli sulla pista d'atletica. Dalle presunte e per fortuna evitate dispute fisiche, alle colorite dispute verbali del dopo partita. Più di tutto il presidente Viola sul contestato affare Caniggia. Del Verona o della Roma? Per Viola non ci sono dubbi: «Noi lo avevamo opzionato per primi poi il giocatore è stato acquistato dalla speranza di facili guadagni ha rotto tutto e si è messo d'accordo con Verona. Diranno gli organi competenti chi è nel giusto. □ L.R.

LORENZO ROATA

VERONA. Per un gol galetto, tra l'altro violato da un sospetto fuorigioco, il Verona contro la Roma ha perso la coppa: cappa nel senso di una partita che, specie nel primo tempo, il Verona aveva dato l'impressione di poter amministrare con buona sufficienza nella speranza di superare la titolata Roma. Primo tempo pertanto di gran carriera con un Verona che nonostante la grave assenza di Di Gennaro riusciva fidando sulla prova dei singoli, ognuno per conto suo, in avanti ad impensierire in più di un'occasione gli avversari. Addirittura clamoroso il tiro di Pacione al volo a botta sicura con Tancredi ormai battuto. Il providenziale intervento sulla linea di un difensore deve in qualche maniera, in quel momento, aver

Voeller manca il raddoppio

13' discesa in profondità di Tempestilli. Difesa veronese sorpresa. Inesatta conclusione del terzino respinta in extremis da un difensore.

18' migliore occasione del Verona: su rimpallo al limite il tiro al volo di Pacione è respinto per caso da Oddi appostato sulla linea con Tancredi ormai battuto.

28' splendida combinazione in profondità Verza-Berthold-Pacione: tiro sbilenco di quest'ultimo e pallone alle stelle.

38' ripresa prima insidia romanista: testa schiacciata di Collova. Para a terra Giuliani.

60' ancora impegnato il portiere veronese costretto ad uscire fuori area sui piedi di Gerolin lanciato a rete.

72' è il gol della Roma: su lancio in profondità scattano in dubbio fuorigioco Boniek e Voeller, l'arbitro lascia correre. Il polacco a tu per tu con Giuliani indovina il diagonale giusto.

75' cerca la replica immediata il Verona che con Volpati sfiora il palo alla destra di Tancredi.

77' improvviso tiro di Giannini sul quale è bravo Giuliani smancando.

88' ultimissima occasione per la Roma che manca con Voeller di L.R. □ L.R.

1-1

FIORENTINA	JUVE
0 Landucci	Tacconi
0.5 Contratto	Favero
0 Carobbi	Cabini
0.5 Berti	Bruno
0 Battistini	Brio
0 Hysen	Tricella
0.5 Bosco	Alessio
0.5 Onorati	Magrin
0 Diaz	Rush
0.5 Baggio	De Agostini
0 Di Chiara	Laudrup
0 Eriksson	Marchesi

Malinconico pareggio in quella che una volta era una partitissima

Anche con Laudrup regista il solito cinema parrocchiale

Buso toccata e fuga

1' conclusione violenta di Bosco dal limite, Tacconi con un gran balzo salva in angolo.

18' Alessio serve Magrin. Il centrocampista prende la mira e calcia verso Landucci. La palla viene suirgolata da Battistini. Quanto basta per mettere in difficoltà il portiere viola che para, ma che non trattiene. Per De Agostini è un gioco far centro.

19' cross di Magrin per la testa di Rush. Landucci salva in due tempi con qualche difficoltà.

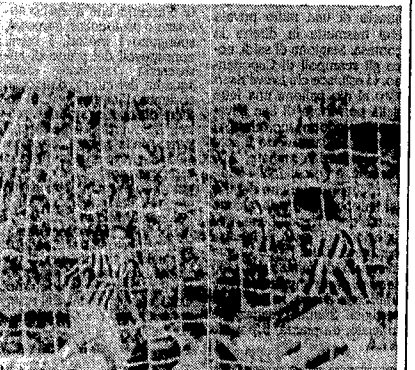
49' Di Chiara serve Diaz in area. L'argentino a due passi da Tacconi tira debolmente. Il portiere respinge con il corpo e Battistini prima e Baggio dopo non ne sanno approfittare.

56' poderosa discesa di Diaz sulla destra, perfetto il cross per l'accontente Rebonato, che in scivolata batte Tacconi.

70' Buso e Favero si scambiano la palla, il giovane attaccante entra in area, ma la sua conclusione va alta.

80' malinteso Tacconi-Brio. Rebonato cerca di approfittarne, ma il suo tiro da buona posizione si perde sul fondo.

88' Buso, entrato in campo soltanto ventisei minuti prima, è costretto ad uscire per un infortunio al piede. □ Pa.Ca.



I difensori juventini osservano il pallone che entra in rete: è il pareggio viola

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO CAPRIO

FIRENZE. La paura di un'altra domenica infelice. Fiorentina e Juventus l'hanno vissuta intensamente, dimenticando le buone regole del calcio e il buon gusto di saperle applicare. Colpa di quei malanni che dall'inizio della stagione si stanno portando appresso e che hanno trasformato il loro campionato in una pesante corsa in salita, fatta di lunghe pause e di scassissime soddisfazioni. Ieri non potevano nuovamente fermarsi, pena il rischio di una pericolosissima crisi. E così, dopo essersi maldestramente azzannate alla ricerca di quella vittoria che raramente fa parte del loro repertorio, hanno preferito accontentarsi. Meglio un punto

che niente. E senza rammarrico nel rendiconto finale. Non può lamentarsi la Juve di non aver fatto fruttare un risultato a lei favorevole per oltre mezz'ora. Il suo cedimento finale poteva costargli caro se di fronte avesse avuto un avversario più pericoloso. Discorso praticamente identico anche se inverso per i viola di Eriksson, che possono alla fine ritenersi felici, considerando la piega negativa che la partita aveva preso. Tutto questo in un quadro calcistico desolante, considerando il bilancio delle contendenti. Il loro è stato un mediocre spettacolo di calcio paesano, pieno di vivacità, di grinta, ma privo di

ventature stilistiche, come il copione avrebbe preteso. Ma chiaramente non bastano i nomi a garantire squarci di spettacolo. Ci vuole ben altro. Ma Fiorentina e Juve, almeno per questa stagione, non sono in grado di averlo. Inutile continuare a pensare a malanni passeggeri, inutile continuare ad aspettare miracolose guarigioni. Non è altro che il quadro esatto della loro situazione e anche gli sportivi lo hanno capito, rassegnandosi di fronte all'evidenza, in attesa di tempi migliori. La prova? I vuoti sugli spalti. Fatto insolito per una partita che ha suscitato sempre grande attesa. Per quanto riguarda la partita, i problemi maggiori mostrati dalle due squadre sono emersi a centrocampo, dove l'assenza di un uomo guida, un'assenza incolmabile, capace di saper gestire le operazioni, ha trasformato la partita in una scervellata messa in scena. Laudrup, scelto da Marchesi per questo compito,

Per Bersellini neanche il rispetto dei vecchi allievi

Baresi festeggia quota 300

13' Schachner tutto solo davanti a Zenga, alza sulla traversa.

16' triangolo Piraccini-Serena, il tiro dal limite del centrocampista viene respinto da Di Leo. Riprende ancora Piraccini e Di Leo stavolta bloccata.

28' Zenga smancia il cross di Bertoni, tira al volo Benedetti, respinge Ferri.

27' sul traversone di Ferri Colantuono spinge in area Serena. Lo Bello centra il rigore, che Passarella trasforma.

36' Fanna concede il rigore, Squadrelli salta più in alto di tutti e porta di testa nell'angolo.

42' colpo di testa di Di Mauro, salva sulla linea Mandorlini a rigore battuto.

44' Schachner mette al centro, Mandorlini dà uno spintone a Di Mauro. Per Lo Bello è rigore. Realizza Schachner, spazzando Zenga.

50' lancio di Colantuono per Di Mauro, che si ritrova tutto solo davanti a Zenga. Arriva fino al limite, ma il suo tiro sfiora il palo.

61' Alessandro Bertoni supera due avversari e prova la bordata dal limite. Zenga in tutto salva in angolo.

65' Altobelli supera Amodio e tira, Di Leo ci mette una pezza.

88' Fanna tocca di testa per l'accontente Baresi, che tira al volo e centra l'angolino più lontano e festeggia le sue 300 partite in A.

ANTONIO RICCIO

AVELLINO. L'inter fa sul serio. Tre pugnalate all'allenatore dell'ultimo scudetto nerazzurro, altro che nostalgico amarcord. Bersellini precipita sotto i colpi dei suoi vecchi allievi. Il futuro per lui è un'incognita, c'è sempre Angelillo dietro l'angolo. L'inter non ha avuto nessuna pietà per l'ingenuissimo ex. Clinica e spietata, la banda del Trap ha spinto più giù l'Avellino con tre fendenti dei suoi uomini più efficaci. L'inter dell'88 è stato un'altra cosa. Il Trap ha titolato pure una tabella da rispettare per il nuovo anno. «Quando al futuro, per ora stiamo rispettando i nostri progetti. Abbiamo trovato una dimensione psicologica, ma questa squadra sa soffrire e l'ha dimostrato qui, al "Partenon". Vincere contro una squadra così disperata non era facile», questa la tesi del mister nerazzurro, che si ritrova tra le mani una squadra trasformata. L'inter ha alzato il tiro fin dal primo tempo. Due colpi da ko in nove minuti sembravano aver steso l'Avellino. Prima Passarella, che ha realizzato un contestato rigore, poi il classico colpo di testa di Altobelli. La partita sembrava finita. Solo Lo Bello ha rimesso tutto in discussione, riequilibrando il conto dei rigori. La partita s'è infiammata d'improvviso, dopo il gol dal dischetto di Schachner. L'Avellino ce l'ha messa tutta per

1-3

AVELLINO	INTER
0.5 Di Leo	Zenga
0.5 Bocciafresca	Bergomi
0 Colantuono	Mandorlini
0 Storgato	Baresi
0 Amodio	Ferri
0 Romano	Passarella
0.5 Bertoni	Fanna
0.5 Benedetti	Scifo
0.5 Di Mauro	Altobelli
0.5 Gazzano	Piraccini
0.5 Schachner	Serena
0.5 Bersellini	Trapattoni



Eugenio Bersellini

dalle incursioni del solito Piraccini. Un po' in ombra solo Serena, da due mesi fuori per infortunio e apparso ancora convalescente, e l'abulico Scifo, impantanato nel fango del "Partenon". L'inter è stata ad un soffio dal crollo, ma gli attacchi dell'Avellino erano troppo conclamati per colpire. L'inter ha atteso che gli irpini sprecassero tutte le energie, poi ha piazzato il colpo finale con una bordata di Beppe Baresi, che ha steso Bersellini. Che ne sarà del mister irpino? Per la società non è in discussione, come da copione. «Vado avanti per la mia strada. Mi interessa solo che la squadra non sia bandiera bianca, sarebbe davvero la fine».